

Prezzo d'Associazione

Idie e Stato: anno . . . L. 26
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8
 id. mese . . . 2
 Le associazioni non disdette si
 rinvengono rinviate.
 Una cordia in tutto il regno
 catolico.
 I manoscritti non si restitu-
 dono. — Lettere pieghie non
 fraucati si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cc. 30 — in
 terza pagina sopra la firma (me-
 orologio — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cont. 40
 dopo la firma del gerente cc. 30
 in quarta pagina cc. 20.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Le inserzioni di 5.a e 4.a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annuale del CITTADINO
 ITALIANO via della Po-
 sta 14 Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA CAMERA DI IERI

Il vero Dio è pace e luce e vita

Nella seduta antimeridiana discutendosi il bilancio dell'istruzione pubblica, si udì una voce a dichiarare che « il vero Dio è pace e luce ».

Dopo tante bestemmie proferite in quella Camera, si allarga il cuore al sapere che, finalmente, si sente la necessità di ricorrere a Dio supremo Re e Legislatore, giudice eterno, a cui devono rispondere Re, Legislatori e giudici terreni. « Il vero Dio è pace e luce e vita » disse l'on. Lavaccara invocando una riforma che riconduca l'Italia al primato nelle lettere e nelle scienze e dia dei cittadini e dei soldati.

L'onorevole deputato lamenta che provveditori ed ispettori non attendano all'esecuzione delle leggi scolastiche, e che nelle scuole s'insegnino con metodo empirico, deplorando le speculazioni e le camorre di libri di testo, censura i metodi d'insegnamento nell'istruzione secondaria, biasima l'ordinamento delle scuole tecniche, che non sono che ginnasi senza insegnamento delle lingue classiche. Crede poi che la divisione fra gli studi classici e tecnici non possa fare all'uscire della scuola elementare e che dovrebbe essere stabilita dopo il corso comune di almeno tre anni.

Biasima i metodi coi quali s'insegnano le lingue classiche e loda il ministro per aver incoraggiato il culto di Dante. Invoca l'autonomia delle Università. Termina dicendo: Bisogna rialzare nelle plebi il concetto orale e perciò bisogna restaurare il concetto di Dio, perchè il vero Dio è pace, luce e vita.

L'onorevole Lavaccara sa certamente che nelle nostre scuole ci sono professori e maestri che sfogano le loro impazienze con bestemmie al Santo nome di Dio; che burlano i giovani i quali frequentano le chiese ed i SS. Sacramenti; egli sa che nelle nostre scuole ci sono docenti che impugnano libri di testo ispirati all'ateismo, zeppi di menzogne contro la Chiesa, i Papi, il Clero, gli ordini religiosi ecc.; l'onorevole poteva alzare ben più potentemente la sua voce, ed i padri, le madri lo avrebbero proclamato benemerito della famiglia e della Patria. Egli ha toccato qualche cosa delle cause che ci danno una gioventù fiacca, snervata, miscredente, ribelle in famiglia e fuori; ma arrivò a palesar tutto il male. Ad ogni modo gliene sappiamo grado, con tutti gli onesti, della sovrana confessione da lui fatti nel nostro Parlamento.

Si egli ha detto « il vero Dio è pace e luce e vita ». Sieno queste sue parole buon seme, e si ricordino i legislatori nostri che senza ritornare a Dio con leggi che distruggono tutto quanto di male si è fatto fin qua, l'Italia non potrà aver pace, né luce né vita. Dove manca l'Idio c'è discordia, tenebre, morte.

Si mente sempre

La stessa seduta di ieri ci fa sapere di nuovo che ci governano dei mentitori.

Colaiani interroga Crispi sulla censura esercitata dal generale Morra a proposito dei telegrammi da Catanzaro sul questore di Palermo. Dice che vennero sequestrati. Crispi nega, risponde che trattasi di un telegramma smarrito. Respinge poi vivamente le parole di falso usate riguardo ai documenti portati alla Camera per concedere l'autorizzazione a procedere contro De Felice.

Colaiani legge una nota del direttore del telegramma di Catanzaro con la quale si dichiara che il telegramma in discussione fu sequestrato per ordine dell'autorità politica di Palermo. « Quanto ai documenti per i quali si strappò alla Camera l'autorizzazione ».

A questo punto la voce del Colaiani viene soffocata dai romori della Camera. Il presidente richiama l'oratore all'ordine. Palberti relatore della Commissione che esaminò la domanda a procedere contro l'on. De Felice, dice che è brutto che non è generoso, che non è nobile nel momento in cui il tribunale e per dare la sua sentenza tornar sulla procedura tenuta dalla Camera nel concedere l'autorizzazione. La commissione esaminò con la più gran serenità di questione.

Colaiani interrompe vivamente,

Il presidente richiama all'ordine per la terza volta Colaiani e dichiara chiuso l'incidente.

— Da tutto questo resta confermato che dove non è Dio, non è verità, è disordine, è tenebre, è morte.

Ripresa dalla Camera la discussione di provvedimenti finanziari ha la parola il ministro Sonnino. Diamo per esteso il suo discorso tal quale viene dai telegrammi.

Preghiamo il lettore ad avvertire bene le ultime parole ieri dette dal ministro; esse accennano come si riconosca pur da esso la necessità del Divino aiuto. Ecco il discorso:

Il fabbisogno.

Sonnino comincia dal rilevare che due punti sono ormai acquisiti dalla discussione: la necessità del pareggio tra l'entrata e le spese effettive, e la necessità d'imposte, salvo i disegni sopra la qualità e la misura di esse. Ma gli si mosse l'accusa d'aver esagerato il fabbisogno e, in quanto ai rimedi, d'aver offeso la dignità nazionale e violata la legge, violati i diritti delle Banche e turbata la circolazione, non tenuto conto dell'economia nazionale, presentate imposte che non renderanno e ruscate le grandi economie.

Passando ad esaminare la prima accusa, avverte che nella sua esposizione finanziaria egli ha annunziato il fabbisogno in 177 milioni, meno 22 milioni (avanzo di patrimonio), cioè debiti pari a 155 milioni; ma egli non propose un aumento di entrate per 155 milioni.

Escludendo ogni teoria sul fabbisogno il ministro ammette pure che le ferrovie si facciano con debiti, ma tutti son d'accordo che debbasi provvedere con le entrate effettive alle spese effettive; bisogna però escludere ogni conto speciale o altra dissimulazione di debito. Ma è d'uopo tenere conto del deficit avvenuto per fatti accertati.

Dopo l'esposizione finanziaria del 21 febbraio, le dogane danno minori entrate di 18 milioni di fronte ai calcoli fatti sull'esposizione finanziaria; effetto questo dell'aggio non della depressione economica. Vi sono poi maggiori spese per 10 milioni. In riassunto, per la categoria prima (entrate e spese effettive 1894-95), anche votati i provvedimenti, si avrebbe appena il pareggio, anzi qualche cosa meno.

Deducendo però i rimedi non applicabili per l'esercizio prossimo, giacché è impossibile portare adesso la ritenuta al 20 per cento sulle cedole del luglio ed agosto e il decimo dei Comuni dal 1 luglio stesso, rimane un deficit di 25,7 milioni nel movimento dei capitali, e si ha un avanzo di 61,8 milioni. Quindi una differenza attiva di 36 milioni, con cui si provvede in parte alle ferrovie, consentendosi il rinvio di 10 milioni agli anni successivi.

Le spese ferroviarie ammontano a 64 milioni, di cui però 28 debbono restare a carico del Tesoro.

Nel quinquennio successivo, applicandosi i rimedi rinviati al 1 gennaio 1895, e le proposte del Governo, si avrebbe sulla categoria prima un deficit di un milione e mezzo nel 95-96, di 9,6 nel 96-97, di 21,2 nel 97-98, di 27,4 nel 98-99 e di 24,9 nel 99-1900.

A queste deficienze si dovrà provvedere con le economie, derivanti dai pieni poteri. Frattanto per il 1894-95, per la deficienza che ricade sul Tesoro, bisogna rinforzare questo diminuendo l'aggravio che gli deriva dall'operazione dei debiti redimibili.

L'onorevole ministro nota che la Commissione ha reso un servizio al paese, ammettendo anche essa la necessità accennate in principio, cioè del pareggio e delle imposte; ma le sue proposte sono insufficienti a pareggiare la categoria prima.

Le proposte della Commissione ecc.

La differenza fra le proposte del Governo e quelle della Commissione è minore nel 1894-95, dato il rinvio dei provvedimenti, ma è sempre notevole, supposta l'accettazione di tutte le proposte della Commissione, anche delle economie militari che la Camera ha respinto.

La deficienza maggiore, derivante dalle

proposte della Commissione, è di quindici milioni nel 1894-95, di 34 milioni e mezzo nel 95-96, e così di seguito.

Ricorda ancora una volta che sono già insufficienti al pareggio della categoria prima le proposte del Governo; quelle della Commissione, anche ammettendole tutte, lascierebbero un deficit addirittura gravissimo.

Dimostra che, accettando invece le proposte dell'on. Colombo, mancherebbero 32 milioni nel 1894-95 e dopo 49 milioni. Infatti l'on. Colombo suppone possibili 96 milioni di economie sui soli servizi civili in cinque anni.

Escluse le spese intangibili, militari, di riscossione, per la magistratura e per le carceri, resterebbero 210 milioni su cui dovrebbero farsene 96 di economie, cosa evidentemente impossibile.

L'on. Prinetti, riconoscendo il deficit dei 100 milioni, propone di ripararvi spazzando via 137 milioni di imposte attuali e sostituendone 130 che egli suppone poter cavare dal 3 per cento di imposta sull'entrata netta, fondata sopra calcoli assolutamente ipotetici.

L'on. Luzzatti, riconoscendo pure il deficit, toglie 70 milioni dalle proposte ministeriali, sostituendovi un pulviscolo di piccole tasse e riduzioni di spese, alcune delle quali sono accettabili e già allo studio, altre di lento svolgimento e da effettuarsi con i pieni poteri, ma che tutte insieme non bastano certo a provvedere al disavanzo. Tenendo però conto di varie osservazioni e proposte della Commissione e di suggerimenti utili di parecchi oratori, per rendere più facile la discussione, presenta un testo emendato dei provvedimenti.

Il testo dei provvedimenti emendato

Anzitutto sostituirà al decreto una legge come fu fatto cento volte, introducendovi la quota di spese, calcolata in riduzione del dazio di consumo, sulla facoltà ai Comuni di aumentare le soprattasse fino al 1/3 del dazio governativo e ritoccando di 2/100 il prezzo del sale fino. Altre modificazioni introdurrà relativamente alla ricchezza mobile, applicando l'aliquota del 20/100 anche per la rendita dal 1 luglio 94. Inoltre saranno proposte riduzioni alla categoria B ed alle ritenute per lasciti ad Opere pie, che paghino l'aliquota del 20 per cento; abolita la tassa di negoziare per tutti i titoli di Stato o sociali, cui si applica la ricchezza mobile al 20 per cento.

In ordine alla circolazione è disposto a sopprimere il termine dei tre mesi per l'applicazione più restrittiva per 125 milioni ed a mantenere la restrizione della circolazione circa i conti correnti; ma per un terzo accetta il concetto della Commissione per assicurare che 200 milioni sieno riserva metallica di biglietti e per l'eventuale aumento di biglietti di Stato contro piena riserva con garanzia.

Accetta anche la proposta della commissione che la prescrizione dei biglietti da lire 25 vada per metà alla cassa di vecchiaia e che il termine per la prescrizione dei biglietti consorziali o già consorziali da 5 e 10 lire scada il 1 ottobre 1894 invece del 1 luglio.

L'oratore riposa alcuni minuti e intanto nell'aula si intrecciano commenti animatissimi.

La R. M. e i titoli del Debito pubblico

Riprendendo a parlare, il ministro tratta la questione della ricchezza mobile e della sua applicazione ai titoli del debito pubblico. Dimostra che non è giusto combatterla come un'imposta speciale nuovamente inventata, e che non è possibile escluderne i portatori esteri. Spiegando la indole della nostra imposta di ricchezza mobile che è progressiva secondo la natura dei redditi, e le diminuzioni delle varie categorie già fatte nel 1866, nel 1868 e nel 1870, prova che i titoli al portatore, se garantiti dallo Stato o da pubblici poteri, hanno speciale qualità di durata o di solidità, di sicurezza, di negoziabilità, di realizzabilità, che giustificano pienamente una maggiore aliquota di tassa; e quanto più grave è la tassa, tanto maggiori debbono essere le distinzioni,

E' però giusto che le obbligazioni ferroviarie sociali con garanzia dello stato debbano essere trattate al pari dei titoli dello Stato.

Ma tutti i titoli al portatore, colpiti dall'imposta al 20/100, si esentano per equità dalla non lieve tassa di negoziazione o di circolazione. D'altronde i titoli di Stato s'avvantaggiano in capitale di ciò che perdono in rendita, come avvenne nel 1868 e com'è avvenuto ora. Cita in prova del suo asserto i corsi della rendita a Parigi negli ultimi mesi. Ai forestieri non è possibile fare una situazione privilegiata. Anche in Inghilterra ed in Austria sono colpiti. E lo esentarli adesso equivarrebbe a riconoscere ingiusto ciò che si fece nel 1868 e nel 1870.

Come spiegò il Peel, ed è stato più volte ripetuto, il reddito deve essere colpito laddove si origina. Non è possibile fare un titolo speciale di debito estero, anche perchè mancherebbe il modo più agevole di salvare gli scambi internazionali, arrecando gravissimi sbalzi nel corso dei cambi all'estero. Il mercato estero accetterà volentieri il titolo 4 per 100 netto, considerando il minore interesse di 0,34 come un riscatto da ogni ulteriore imposta anche generale; mentre, secondo il nostro diritto e secondo le stesse proposte della commissione e di molti oratori, ora la rendita vi è soggetta.

Dimostra infine come sia equo che al ristoro della finanza contribuisca la forma di ricchezza che più ne trae beneficio e che rappresenta una ingente somma, essendosi dopo il 1868 emessi circa 6 miliardi fra debito consolidato e debiti redimibili.

La circolazione

Il ministro passa a spiegare ampiamente i decreti reali concernenti la circolazione. La condizione della circolazione trovata dal Governo, era intollerabile, non per effetto di eccesso di carta di Stato, inferiore anzi alla richiesta, ma per eccesso di circolazione bancaria, cui nessun freno era valso ad impedire.

Nonostante le disposizioni della legge, le Banche non cambiavano; il che era indecoroso lasciar durare. Fu quindi giuocoforza dichiarare la inconvertibilità dei biglietti, ma doveva essere e fu dichiarata a solo vantaggio dello Stato e dei biglietti di Stato, con provvedimenti analoghi a quelli presi nel 1866, i quali però furono diretti a vantaggio della Banca Nazionale e non dello Stato. Ai biglietti di Banca poteva esser concesso solo un corso legale con l'obbligo del baratto, non in oro, che sarebbe stato impossibile, ma in carta di Stato sempre meglio garantita, perchè garantita dal Tesoro e dall'imposta.

A provvedere al cambio si son dati alle Banche 200 milioni di nuovi biglietti di Stato in luogo di 200 in oro immobilizzati come riserva piena di quelli.

Non è indifferente che si cambi o no dalle Banche anche carta con carta. Il cambio è freno automatico, il solo efficace contro gli eccessi della circolazione, la quale non si è accresciuta di un centesimo. Nessuna perdita, dice il ministro, è derivata agli istituti. Essi potranno all'occorrenza rifornirsi di riserva con poca o niuna spesa. Tuttavia il decreto del 21 febbraio fu male interpretato. A chiarirlo meglio si fece quello del 28 marzo. Ottenuta anche l'assicurazione che i 200 milioni sarebbero stati restituiti in oro, gli Istituti accettarono le disposizioni di quei decreti; le accettò pure la Commissione, dalle quale a sua volta il Governo accetta la proposta che i biglietti di Stato possano essere portati a 600 milioni con piena riserva metallica.

La recente agitazione circa le azioni della Banca d'Italia non derivò dai decreti, ma dalle voci fatte correre circa i risultati nell'ispezione eseguita in obbedienza delle leggi. Si temette una chiamata di nuovi versamenti e la riduzione o la soppressione dei dividendi; proprio ciò che l'on. Luzzatti poco opportunamente chiese con molto calore.

Frattanto ogni vizio sopra i risultati nell'ispezione è prematuro e campato in aria.

Contro chi, come l'on. Luzzatti, paventa diminuzione delle riserve metalliche, il ministro risponde coi fatti. Dal 20 dicembre al 20 maggio la massa delle riserve metalli-

che è cresciuta di 34 milioni; la circolazione per conto del commercio è diminuita invece di 80 milioni e quella per conto del tesoro di 95. Al 10 dicembre la Banca di Italia aveva circa 18 milioni di circolazione scoperta: ora invece, ha un margine legale di circa 70 milioni. L'aggio, ch'era salito circa al 15 0/0 a metà di gennaio, ora è disceso a 11 1/2.

La rendita a Parigi scese nel gennaio fino a 72; ora, malgrado l'annuncio della maggior ritenuta, è sopra 78. Queste cifre incontestabili provano che l'effetto dei decreti è stato tutt'altro che nocivo. Non si pretende con ciò di aver risanata la circolazione. Ci vuole altro! Ma si è voluto metterla sulla buona via.

L'on. ministro si riposa alcuni minuti.

I provvedimenti e i comuni

Riprendendo il discorso, rileva la colpa che si fa ai provvedimenti proposti dal Governo di rovinare i comuni. Certo, osserva l'on. ministro, qualche turbamento è stato arrecato per necessità di cose nelle agenzie dei comuni; ma si è cercato e si cercherà ridurre tali turbamenti al minimo possibile. In ogni modo darà ai comuni equi compensi.

E' strano che si gridi contro l'abolizione del dazio sulle farine, vero sollievo per i consumatori poveri, specie in Sicilia ed in Puglia. Tuttavia si ammette dal governo il rimborso ai comuni della quota corrispondente di spese di riscossione (oltre due milioni) e la facoltà a quelli, che non hanno ecceduto il limite legale, di reimporre per loro conto un terzo. Il consolidamento del dazio consumo inoltre assicurerà per 10 anni un beneficio notevole ai comuni, che ammonta ad oltre 20 milioni.

Il maggior aggravio per la maggior ritenuta sui titoli dei prestiti dei Comuni sarà ridotto sensibilmente, abolendo la tassa di circolazione.

L'abrogazione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale ricorda che era già stata proposta tale e quale dall'on. Luzzati, che ora se ne lamenta.

Altri compensi sono offerti ai Comuni, assoggettando alla sovrapposta il maggior valore dei fabbricati, ottenuto mercè la revisione, e preparando con ogni cura la riforma dei tributi locali, con la quale si cercheranno per i Comuni nuovi cespiti d'entrata nel gas, nella luce elettrica, nei materiali di costruzione, nei velocipedi.

Indispensabile alla vita economia dei Corpi locali è la restaurazione della Cassa depositi e prestiti, arrestando il suo esaurimento e rifornendola di nuovi introiti, non perchè sia incentivo all'indebitamento, ma perchè soccorra nei casi in cui non vi è modo di provvedere altrimenti ed in specie per la conversione dei debiti più gravosi.

Dimostra come l'impiego in rendita sia stato molto più vantaggioso alle opere pie dell'impiego in fondi. Tuttavia per i redditi colpiti da maggior ritenuta, propone la soppressione della tassa di manomorta. Inoltre si sottrae all'aumento generale, anzi si propone di diminuire in notevole misura la tassa di successione sopra i lasciti ad istituti di beneficenza.

Il Tesoro e l'economia nazionale

Le condizioni del Tesoro non sono peggiorate, anzi sono migliorate, nonostante la diminuzione di 24 milioni nelle riserve auree, perchè si sono pagati all'estero per 119 milioni, pur riscattando i quattro milioni di rendita pignorati presso i banchieri di Berlino.

Il ministro non trova giusta l'accusa che nel suo piano egli non abbia tenuto alcun conto dell'economia nazionale. Data la necessità delle imposte, egli ha cercato di ripartirle equamente su tutte le fonti della ricchezza, salvo quelle già troppo aggravate, come i fabbricati, e con minore aggravio delle meno prospere, come le industrie. L'abolizione del dazio sulle farine va a favore delle plebi rurali, agglomerate specialmente in Sicilia ed in Puglia. I piccoli redditi sono esentati dagli aumenti della fondiaria e della tassa sulle successioni. L'entrata è proposta con aliquota bassa, ma come tassa complementare ed inizio della trasformazione dei tributi.

Alle riforme tributarie si studiano, ma non si possono improvvisare. Si cercherà anche di ricavare qualche risorsa da piccolissime imposte e così si potrà rinunciare a richiedere uno dei decimi sulla fondiaria.

Ricorda le affrettate riforme dei diritti di cancelleria e della tassa sugli spiriti, che fecero perdere molti milioni allo Stato.

Parimenti respinge l'accusa che si trascurino le economie. Il governo tra l'economie già proposte nei bilanci 94-95 ed altre, che dovranno realizzarsi con i pieni poteri, s'impegna di farne per 50 milioni. Del resto neanche le economie s'improvvisano. Non ogni diminuzione di spesa è utile.

Si citano esempi di spese, come quelle per la sicurezza pubblica, per la magistratura, per la flossera, la cui diminuzione sarebbe fatale all'economia nazionale. Molte volte l'apparente riduzione dei pubblici uffici si traduce in maggiori spese. Tutti in-

vocano le economie, ma nessuno vuole quelle che colpiscono il proprio paese.

La massima parte degli oratori ha ripetuto che la potenzialità contribuiva del paese è diminuita, che di ciò è prova la diminuzione delle entrate dello Stato e che quindi dalle nuove imposte non si ricaverà alcun frutto, perchè si perderà altrettanto sopra altre entrate.

In queste affermazioni vi è molta esagerazione.

Una osservazione attenta degli attuali fenomeni economici esclude lo eccessivo scoraggiamento. Le entrate sono diminuite anche perchè gli italiani fanno una vita economica, più prudente, e perchè si è ridotto l'eccesso delle opere pubbliche.

Il movimento industriale è accresciuto, migliora il commercio internazionale. Rattornando l'Italia con gli altri Stati d'Europa nel periodo 1890-93, se ne deduce che l'aver essa soltanto accresciuto notevolmente le sue proprie entrate doganali in quest'anno, è dovuto all'aggio.

Escluso il grano, la massa dei valori importati nei primi quattro mesi del 1894 è inferiore di 11 per cento a quella dei mesi corrispondenti del 1893, mentre la media dell'aggio è stata di 14 per cento. La diminuzione delle tasse sugli affari è insignificante. Sulle ferrovie sono diminuiti i viaggiatori, ma sono cresciute le merci. Il consumo del sale è in aumento, non ostante l'aumento della tassa.

Migliorando il bilancio, si gioverà alla fortuna privata e pubblica, in misura molto maggiore dell'aggravio che si imporrà ai contribuenti.

I decreti reali.

Il ministro risponde all'accusa di aver abusato dei decreti reali, che, del resto, la stessa Commissione dei Quindici approva tutti nel merito. Bisogna riportarsi ai momenti eccezionalmente difficili e gravi, in cui furono emessi ed alla necessità che qualcuno si assumesse la responsabilità di rimediare senza indugio. L'aumento della circolazione fu decretato per non far fallire alcune Casse di risparmio e per migliorare l'ordine pubblico in Sicilia e in Puglia, e per evitare la speculazione fu necessario decretare i due provvedimenti connessi dell'aumento del grano e dell'abolizione del dazio sulle farine. I decreti sulla circolazione sono giustificati dall'urgente bisogno di moneta spicciola e dalla necessità di regolare la inconvertibilità dei biglietti, di esser sicuri della cassa per pagare i buoni del Tesoro e ritirare la rendita pignorata a Berlino e rialzare, come fu difatti rialzato, il nostro credito calmando il panico generale.

Del resto si vedono gli effetti dei decreti: Assicurati nuovi introiti, poichè i catenacci non diedero il meno adito alla speculazione; aumentate le riserve delle Banche; diminuita la carta in circolazione; pagati molti milioni all'estero; rialzato il prezzo del consolidato; diminuito l'aggio.

Conclusioni.

L'ideale cui tendo non è quello attribuiti di pagare tutte le spese, compresi gli ammortamenti e le ferrovie, con le entrate ordinarie: — ne siamo pur troppo lontani. L'ideale pratico immediato che si deve raggiungere per salvare dal precipizio la nostra finanza è quello di pareggiare il bilancio effettivo entro il 1895-96, provvedendo col debito e col consumo di patrimonio alle costruzioni, ma senza ricorrere a nuove emissioni.

A raggiungerlo occorre uno sforzo vigoroso per risalire ad un punto in cui ci sia concesso prender fiato, altrimenti precipiteremo.

L'aumento del debito pubblico negli ultimi anni, ha divorato tutti i proventi delle imposte e delle economie realizzate alla spicciolata. Occorrono imposte a pronto effetto ed economie radicali audaci e continue.

Non è vero che si faccia politica fastosa. Si spendono dieci milioni di meno negli armamenti; 17 milioni in meno negli altri servizi; si diminuiranno ancora altri 25 o 30 milioni. Nessun atto fastoso ci si può rimproverare. Nessun Ministero si è tanto preoccupato della finanza e del pareggio. Si son chiesti poteri eccezionali per riduzioni che non si potrebbero fare con preventive discussioni parlamentari.

Promettere di più ed ammassare grosse cifre senza essere sicuri di poterle mantenere, sarebbe ingannare il paese.

La grave situazione richiede provvedimenti pronti ed energici. Il ngetto di questi provvedimenti, equivarrebbe a perdere un anno. A novembre forse sarebbe troppo tardi!

Non ho ambito a questo posto, ma desidero lasciarlo con la coscienza sicura di aver fatto il mio dovere. Tale era, in primo luogo, dire la verità. Il ministro cita una recente frase di Imbriani: *Il vero patriottismo sta nel dire la verità.* Quando la parola vera tende a scongiurare dei mali per la patria, è sempre più oia di patriota.

L'on. Marconi Ferdinando e l'on. Martini Giovanni nella discussione del bilancio della guerra, l'on. Colaninzi l'altro giorno, nel citare le parole con cui chiusi l'esposi-

zione finanziaria, mi fecero dire: *Dio salvi la nostra cara patria!* Non è esatto; disse: *Dio prolegga!* Il compito di salvarla dalla rovina economica e finanziaria tocca a voi, colleghi cari, col vostro voto coscienzioso e coraggioso; pensateci!

ITALIA

Messina — Scoppio di un petardo — Nel pomeriggio dei 29, sul terzo pianerottolo della scala della questura esplose un petardo senza recare alcun danno. Si è scoperto l'autore che è certo Capocupo Salvatore, diciottenne, apprendista tipografo. Confessò dichiarando che volle vendicarsi di un delegato che mesi addietro non volle prestarsi a farlo ricevere dal fratello da cui era stato discacciato. Il petardo era formato da una bottiglietta di vetro piena di polvere e circondata da filo di ferro.

ESTERO

Bulgaria — Le dimissioni di Stambuloff — Da Sofia in data 29, si ha:

Il gabinetto Stambuloff ha rassegnato collettivamente le dimissioni. Tale fatto non giunge inatteso perchè il gabinetto voleva da certo tempo creare nell'interno una situazione netta. Assicurasi che il ministro degli esteri, Grekof, s'incaricherà di ricostituire il gabinetto.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 31 MAGGIO 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 14.— Min. An. notte 8.7 Barometro 749. Stato atmosferico Vario Vento Prassone Crascente Venti Vario, pioggia Temperatura: massima 20.— Minima 12 — Media 15.97 Acqua caduta m. 7.18 Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna Leva ore Europa Centr. 4.16 Leva ore 1.56 a. Passa al meridiano » 12.3.49 Tramonta 3.36 p. Tramonta » 7.31 Età giorni 26 Fenomeni:

Giustizia distributiva

Sia lo slancio d'un solo animo nobile, sia l'impulso di parecchi generosi, ogni nuova istituzione che si fonda per giovare ai propri simili, dinota un miglioramento nella società, un progresso nel bene. Ma, se si applaudono le nuove opere, se ci crediamo obbligati a secondare i progetti di beneficenza per l'avvenire, sarà pure dover nostro aiutare con ogni mezzo possibile quelle istituzioni che, fondate già da molti anni, riuscirono utili alla società.

Avendo occasione da qualche tempo di visitare un Istituto nostro, ingiustamente dimenticato e trascurato dal pubblico, ne venni a comprendere le tristi condizioni e perciò alzò la mia debole voce, ben contenta se gioverà a chiarire le idee sbagliate che in generale si hanno a suo riguardo. Parlo dell'Istituto derelitte.

Nel 1834, ad opera di due benemeriti fondatori padre Carlo nob. de Filafarro e padre Luigi Scrosoppi, sorgeva la Pia Casa, collo scopo di raccogliere, mantenere ed istruire fino all'anno XIX le fanciulle derelitte, male custodite, abbandonate, o punto educate dai propri genitori.

Il numero delle accolte, nei primordi dell'Istituto, fu modesto; ma col progredire del tempo ed in causa dell'aumentata povertà e corruzione della classe meno abbiente o decaduta, il bisogno andò crescendo ed oggi si trovano 80 fanciulle interne quasi per intero a carico dell'Istituto. Cospicue fanciulle sono affidate alle suore della Provvidenza; dopo l'istruzione obbligatoria e pareggiata alle altre scuole pubbliche, imparano il cucito, il ricamo, le faccende di casa ecc. onde mettersi in grado di provvedere onestamente a se stesso.

L'Opera Pia tiene pure aperta ed unita all'Istituto una casa apposita dove trovano ricovero ed assistenza quelle giovani che, dopo essere state dall'Istituto collocate in servizio presso famiglie civili, si trovassero momentaneamente senza impiego; ciò allo scopo che, spinte dal bisogno, non si diano alla vita disonesta.

Inoltre frequentano le scuole esterne circa 70 fanciulle, le quali vengono istruite e custodite durante l'intera giornata, ricevono al mezzogiorno la minestra e la polenta, perchè povere e per essere i loro genitori occupati nel lavoro a guadagnarsi da vivere.

Dalla fondazione fino alla morte del padre Luigi Scrosoppi, avvenuta il 3 aprile 1884, l'Istituto poté sostenersi colla rendita del suo tenue patrimonio, colle elargizioni dei benefattori e specialmente colla carità dei cittadini e provinciali.

La morte di parecchi benefattori, l'opinione erroneamente invalsa che l'Istituto sia ben provvisto, che vi sia chi continui

a prestargli larghi sussidi, hanno ridotto le offerte del pubblico a ben misera cosa. In conseguenza di ciò la carità pubblica non viene in aiuto, la rappresentanza dell'Istituto sarà obbligata a limitare sensibilmente il numero delle grate cittadine e provinciali; essendo evidente che la rendita fruttifera di L. 5522,18 del patrimonio dell'Istituto, gravata dal peso delle imposte e dei restauri, non può bastare al mantenimento e spese d'istruzione di 70 fanciulle.

Le Suore prestano tutta intera e gratuita l'opera loro alle ricoverate interne ed alle 70 esterne, come ho già detto.

Devo anche far osservare che questo Istituto non apre concorso in una data epoca dell'anno; ma, ancorchè i posti delle grate sieno coperti, in qualunque momento, accoglie fanciulle che, per il bisogno urgente o l'abbandono pericoloso, richiedessero di venire ricoverate.

Se l'infanzia disgraziata desta in noi tanta compassione che stimiamo altamente chi cerca d'allevarne le sofferenze e migliorarne le condizioni; se il soccorso ai vecchi ed inabili al lavoro ci sembra sacro dovere d'umanità, atto altrettanto nobile, obbligo ugualmente imperioso, è quello di proteggere gli anni dell'adolescenza, i più difficili per la donna affamata, abbandonata ed esposta ai mille pericoli che ne derivano.

Qualsivoglia ideale ci siamo formati sull'avvenire sociale, qualunque sieno le convinzioni religiose, non v'è dubbio possibile sul gran danno che ne deriva alla società lasciando le adolescenti strette dai bisogni d'ogni sorta, in balia di se stesse e peggio ancora fra le mani di chi ne può sfruttare la miseria. Istruite con massime religiose morali, avvezze all'ordine, all'obbedienza, alla nettezza, al lavoro, collo scopo prefisso d'imparare a guadagnarsi il pane, rientrando nella società per la quale vennero educate, vi porteranno i buoni germi indispensabili alla donna.

Se va bene che i giovinetti sieno custoditi, educati a diventare galantuomini, è indispensabile che le fanciulle riescano oneste. Soltanto la virtù della donna potrà guidare a buon porto la barchetta della famiglia in questo mare burrascoso di passioni violente e di desideri sferzati.

All'uomo si può perdonare se sbraccian-dosi a gridare in piazza al mattino, rientra nella pace della famiglia alla sera e riacquista col lavoro febbrile il tempo perduto; la moglie non deve dimenticare mai la sua natura mite e riservata. Ma il correre le vie nell'adolescenza affamata e straccione, non sarà certamente la miglior scuola per formarsi la felicità nella pace domestica.

Non ho l'intenzione di rivolgere un fervorino agli Udinesi e provinciali; conoscendo il vero stato delle cose, volli spiegarlo, perchè ritengo che molti avessero in proposito un'idea affatto diversa. In tal modo soltanto posso comprendere come, in una città tanto benefica che può vantarsi di provvedere largamente alla classe sfortunata, l'Istituto Derelitte riceva meno di 100 lire all'anno di sussidi! Non è un'esagerazione della mia fantasia, è un fatto positivamente doloroso. Appunto per la meschinità della cifra, convinta che non si faccia perchè non si sa, certa che la direzione dell'Istituto non avrebbe osato mai chiedere l'elemosina e piuttosto si sarebbe ridotta con gran dolore a restringere di molto la sua opera benefica, volli parlare.

Le autorità, le istituzioni pubbliche, i cittadini che sogliono in date circostanze ricordarsi di tutte le altre opere buone, non tralascino questa sola; avvertendo che l'Istituto Derelitte ha sempre gradito non soltanto le offerte in danaro, ma in gran-gie, vino, generi alimentari, qualunque dono possa giovare allo scopo. Le famiglie si rammentino dell'Istituto nei lieti e dolorosi momenti; anzi sarebbe bene fossero dedicate a ciò le offerte che si usano fare in sostituzione di torce per la morte di donne o fanciulle, destinando ad altri quelle per la morte dei maschi. Nelle librerie Gambierasì, Tosolini e Bardusco, che si prestano ad altre beneficenze, si riceverebbero certamente le offerte, a maggiore comodità dei donatori.

Del resto le persone di buon cuore non hanno bisogno di suggerimenti ed ognuno comprende come la carità rivolta ad un'istituzione nota per lo scopo e per i vantaggi suoi, riesca ben più fiorita che il soccorso prestato alla prima persona sconosciuta che s'incontra per via.

Alle signore, specialmente, raccomando le fanciulle derelitte. Non si abbia a dire che le povere donne, già oppresse da tanti pregiudizi e pericoli, sieno dimenticate anche nel bene; che le agiate, strette da convenienze e passioni puerili, non vogliono rivendicare nemmeno la parola che, per esser donna, appartiene loro di diritto: la carità.

Ma sieno fatti, non parole.

ELENA FABRIS BELLAVITIS.

Comitato Protettore dell'Infanzia

S'invita la S. V. ad intervenire alla seduta di questo Comitato che avrà luogo

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si prega avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del cesi detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

Deposito in Udine — Comessatti — Fabris — Comelli, Farmacie.

LA DIREZIONE — CHIOGNA-MORESCHINI

Liquore Biologico

DI
FELICE BISLERI
MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori cattivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Acqua Umbra, Seitz e soda. — Indispensabile appennanti dal bagno e prima della reazione.

Excita l'appetito e si prende prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Volete godere buona salute e viver lungamente?
FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Dipl.mi d'onore Ricostituente depurativo del sangue ADOTTATO nei RR. Ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shvardi, Tomaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Biasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoti, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trema celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarirne radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Merluzzo e ad a tutti gli altri ferruginosi.

Esigerela Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI
Formola 12 Ojo Ferro chimicamente puro

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

AVVISO

Come per lo passato, i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Olli, di cui garantiscono la purezza, essendo la sorgente sicura da filtrazione d'altre acque, come avviene di sovente in altre fonti.

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltreché come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola, Senatore del Regno, e prof. De Dominicis di Napoli ed i prof. Gottlieb di Graz e Fco Schuster di Rohitsch ed altri. Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta Via Paolo Caniani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileis.

F.lli DORTA.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità della vera Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata del consiglio superiore d'igiene.

Ai M. R. Parroci e sigg. Fabbricieri

FARMACIA
LUIGI PETRACCO

UDINE — Chivris — UDINE

Assortimento candele di cera e torci a consumo, sia per processioni che per funebri.

Prezzi modicissimi

GIORNALE di KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entra nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione, non soltanto in tutta l'Italia, ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il GIORNALE di KNEIPP l'organo il più autorevole e più esteso del movimento Kneipp. — Contiene oltre a scritti originali dell'illustre parroco bavarese, una copiosa serie di articoli di medici seguaci del suo sistema, casi di malattie, corrispondenze, consigli medici ecc.

Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie ai sani per prevenirle.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1° e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 40 cent. Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20.

Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consulti intorno a malattie spicciatili periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera. Si ricevono anche inserzioni al prezzo di cent. 50 per linea. — Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum di ogni avviso cent. 50.

L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP, è in Udine, via della Posta 16.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sare si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

è vivamente raccomandata dai medici perché è il più naturale, pronto, efficace RICOSTITUENTE; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'

ANEMIA CLOROSI NERVOSISMO INDEBOLIMENTI DISPEPSIE

è in generale (nelle malattie derivanti da IMOVERIMENTO DEL SANGUE. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma Pillole — Liquida e Vino di peptone di carne all'Emoglobina

Vendesi presso i fabbricatori
DESANTI & ZULIANI
Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. SALVATORE G. FOFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'Anti-bacillare, preparato per base di creosoto, balsamo di Tolu, glicerina, codeina ed arsenato, di soda dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre l'aspettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione migliorando sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti-bacillare.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4 (Aggiungendo L. 2 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO presso la Farmacia Nazionale, via Tomieri, 65. — In dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da Cartoline-vaglia. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 18 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Klusiedel.) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.